

Boško Knežić

Università di Zara

Preliminary communication

L'impegno politico-sociale nell'opera di Dario Fo e marchese de Sade

Il presente contributo, basato su visioni confrontate dei due letterati appartenenti a diverse epoche e contesti socio-politici, si prefigge di prendere in esame la realtà sociale ed il ruolo che l'uomo occupa in essa. Dario Fo, l'ultimo premio Nobel italiano per la letteratura, nella sua raccolta di monologhi satirici *Tutta casa letto e chiesa* scritta in collaborazione con Franca Rame cerca di dare voce all'uomo contemporaneo che vive in un mondo governato dalla tecnica, dagli stereotipi e dalla legge delle merci, cercando nello stesso tempo di esaminare i limiti oltre i quali il corpo umano non può andare se vuole preservare la sua umanità. L'opera letteraria del marchese de Sade, scrittore, filosofo, poeta e drammaturgo francese del Settecento e Ottocento, è caratterizzata da una critica radicale della società ipocrita francese contro i valori

della quale de Sade combatte con i metodi altrettanto radicali che poggiano sulle idee del libertinismo, la corrente sviluppatasi in Francia nei primi decenni del Seicento come risposta all'ortodossia religiosa. Mettendo a confronto i due letterati si cercherà di trovare i punti su cui concordano rispettando il fatto che ambedue sono socialmente impegnati anche se molto spesso i metodi con cui combattono contro la disuguaglianza sociale si differenziano essenzialmente. Sarà particolarmente tematizzata la questione della posizione della donna all'interno della società contemporanea e quella desadiana insieme ai conseguimenti dell'emancipazione femminile.

•
Parole chiave:

Dario Fo, marchese de Sade, impegno sociale, questione della donna

Sul finire degli anni settanta e agli inizi degli anni ottanta del secolo scorso l'Italia fu tormentata da una profonda crisi politica e sociale che ben presto si trasformò in violenza di piazza e varie attività terroristiche. I cosiddetti *anni di piombo*¹ che diedero inizio a un lungo periodo di declino politico e sociale ita-

1 I più sanguinosi attentati compiuti nell'arco di dieci anni sono: Strage di piazza Fontana a Milano (1969), Strage di Gioia Tauro (1970), Strage di Peteano a Gorizia (1972), Strage della Questura di Milano (1973), Strage di Piazza della Loggia a Brescia (1974), l'uccisione di Pier Paolo Pasolini (1974), Strage della stazione di Bologna (1980). Cfr. INDRO MONTANELLI, MARIO CERVI, *L'Italia degli anni di piombo*, Rizzoli, Milano, 1991.

liano che si protrasse, in varie forme, fino agli anni novanta e dopo, lasciarono una traccia significativa nel campo della letteratura, orientata a dare ascolto alle esigenze fondamentali dell'uomo semplice. L'idea della mercificazione della vita quotidiana e del mondo, lanciata da Volponi, in cui l'unica forma di vita che resiste al capitale è la pura animalità, la corporeità intesa come forza della vita sempre in funzione anti-borghese e anticapitalista, trova riscontro nelle opere di Pasolini e Sanguineti che vengono considerati i pionieri di un nuovo approccio alla corporeità, assunta come valore e alternativa a un mondo che va verso la distruzione². Nel periodo segnato dalla progressiva scomparsa della figura dello scrittore-intellettuale che dovrebbe partecipare attivamente alla realtà sociale e politica, invece di chiudersi nella torre d'avorio come i letterati di alcuni tempi passati, Dario Fo con la sua raccolta di monologhi satirici *Tutta casa letto e chiesa*³ si pone come seguace delle idee sopraindicate dando voce a un mondo contrassegnato dalla disuguaglianza sociale e dominato dal capitale. Sulla scia del modernismo, come le novelle che attraverso la cornice narrativa formano un romanzo, Fo riesce ad incorporare il destino individuale dell'uomo nella rete del destino comune, accentuando così la necessità dell'esistenza della memoria pubblica che, colpita dall'automatismo di vita e dall'anestetizzazione⁴, rischia di andare perduta insieme a tutti i conseguimenti dell'umanità. Che la corporeità volta alla fioritura del destino dell'individuale integrato, sottoponendo la società a una critica radicale, non sia soltanto un prodotto novecentesco ne è la prova l'opera letteraria del conte Donatien-Alphonse-François de Sade, scrittore, filosofo, poeta, drammaturgo e saggista francese del settecento, conosciuto semplicemente come marchese de Sade. Paradossalmente, *Le 120 giornate di Sodoma*⁵, l'opera

2 Cfr. ROMANO LUPERINI, *La fine del postmoderno*, Guida, Napoli, 2008, pp. 121-122.

3 La raccolta, divisa in dieci parti, contiene 24 monologhi di cui, in questa sede per motivi pratici, ne sono stati analizzati sette. Presa in considerazione la lunga tradizione nell'antica sede universitaria che ospita questo convegno, voluto e organizzato dall'Ateneo zarantino, faccio notare che i monologhi *La mamma fricchettone*, *Medea*, *Accade domani*, *Alice nel paese senza meraviglie*, *Abbiamo tutte la stessa storia* e *Monologo di una puttana in manicomio* sono stati tradotti in croato da Nedjeljka Balić-Nižić e messi in scena da Živko Nižić nell'ambito delle attività del gruppo filodrammatico della Facoltà di Lettere e Filosofia di Zara.

4 Il termine è stato coniato dal filosofo francese André Glucksmann.

5 Il manoscritto del libro è stato scritto su un rotolo lungo 12 metri nel 1785 alla Bastiglia, il famoso carcere francese simbolo della rivoluzione, ed è andato perduto durante la presa del carcere avvenuta il 14 luglio 1789. La prima edizione del libro, curata da Maurice Heine, esce nel 1931, e la seconda, curata da Jean-Jacques Pauvert, nel 1947. Cfr. ANNIE LE BRUN, *Iznenada gromada ponora, Sade*, Globus, Zagreb, 1989, p. 18; Nel 1975 è stato girato il film *Salò o le 120 giornate di Sodoma* di Pier Paolo Pasolini, ispirato al romanzo di de Sade.

di base che rappresenta il germe da cui si diffonde il pensiero desadiano, che vede nel corpo umano il tempio del piacere senza limiti che non è soggetto a nessuna legge umana o divina, trova riscontro nell'episodio biblico della distruzione di Sodoma e Gomorra narrata nel libro della Genesi. La storia dei 120 giornate si svolge alla fine del regno di Luigi XIV ed è ambientata nell'isolato e inaccessibile Castello di Silling, la parte più oscura della mente umana, una vera e propria fortezza di passioni, violenza, incesto e sodomia, dove la crudeltà umana viene determinata dalle forme del potere i cui rappresentanti sono gli esponenti della società settecentesca francese; il Duca di Blangis, suo fratello Vescovo, il banchiere Durset ed il presidente Curval. Il principio guida di quest'opera desadiana, che è nello stesso tempo la caratteristica principale dei suoi protagonisti è il rifiuto di ogni sentimento di compassione verso i più deboli e le persone con lo status sociale più basso, il tema ripreso da Fo ed analizzato nell'ambito di un contesto sociale diverso. La raccolta di Fo e Rame dà inizio a uno spettacolo interamente al femminile, portato in scena con l'uso della tecnica giullaresca, è un teatro che mette le donne al centro della scena a parlare di donne, rifiutando però il femminismo in tutte le sue espressioni politico-ideologiche estreme⁶.

Il risveglio

Non a caso, la raccolta di Fo si apre con il monologo intitolato *Il Risveglio*, un'esperienza onirico-allucinatoria di una donna-lavoratrice intrappolata nel ruolo impostole dalla società e dimezzata tra la tradizione e le nuove correnti di cambiamento sociale (il marito accusa la donna di essere una femminista estremista). La donna di Fo che adempie molteplici funzioni, non è ridotta alla posizione del personaggio secondario anche se vive in un costante incubo, sia a casa che al lavoro dove il marito, in conformità al clima della globalizzazione e americanizzazione, si alterna con un altro padrone: «[...] a parte che non si dice più padrone, si dice 'multinazionale', oggi il padrone ce l'hanno soltanto i cani! Noi siamo esseri liberi oggi!⁷». Al centro della narrazione sta la comica ricerca

6 Cfr. LUCIANA D'ARCANGELI, *I personaggi femminili nel teatro di Dario Fo e Franca Rame*, Franco Cesati Editore, Firenze, 2009, p. 195.

7 DARIO FO, FRANCA RAME, *Tutta casa letto e chiesa*, Giorgio Bertani editore, Verona, 1978, p. 14.

delle chiavi alternata con gli episodi analessici della litigata con il marito della sera prima, grazie alla quale viene rovesciato il ruolo tradizionale della donna e dell'uomo che è nel mirino della critica femminile.

È questo qui il matrimonio? Ti viene mai in mente che anch'io possa avere dei problemi? Mi chiedi mai: «sei stanca? vuoi una mano?» Chi fa il mangiare? Io. Chi lava i piatti? Io. Chi fa la spesa? Io. [...] Le calze che sporchi tu, chi le lava? Io. Quante volte hai lavato le mie calze? Io voglio poter parlare con te... Voglio che i miei problemi siano i tuoi, e non soltanto i tuoi i miei! Io voglio che si viva insieme, non che si stia insieme! Voglio parlare, parlare con te... ma quando torni dal lavoro ti butti a dormire. La sera... la televisione! Alla domenica «partita»⁸.

Una donna sola

Nella prima scena del soliloquio dialogato *Una donna sola* Fo, attraverso la descrizione della routine familiare di una casalinga mediocre in possesso di un livello medio di istruzione e la sua apparizione sulla scena (la donna entra in scena portando una cesta colma di indumenti da stirare), ritrae la situazione della donna sfruttata dalla società segnata da falsi valori: «È vestita in un modo piuttosto insolito. Indossa una camicia da notte piuttosto trasparente⁹». Le caratteristiche psicologiche dei personaggi femminili di Fo si svelano in base al loro modo di vestire; la camicia da notte trasparente è il simbolo della fragilità femminile negli occhi dell'uomo mentre la donna che la indossa rappresenta un simulacro la cui presenza è quasi sottoposta al sospetto. L'unica persona che le fa compagnia, oltre agli elettrodomestici che sono il simbolo dell'alienazione dell'uomo moderno e del predominio della tecnica sulle scienze umanistiche sempre in conformità alla società postmodernista e intersoggettivista, è suo cognato paralizzato che si diverte molestando sessualmente le serve: «Tutto il braccio destro non lo muove e anche la gamba destra, invece lì, insomma, dal lato sesso, sano... anche troppo... che insomma ha sempre voglia di... lei mi capisce¹⁰». La descrizione del cognato,

8 Ivi, p. 15.

9 Ivi, p. 21.

10 *Ibid.*

le cui radici dell'eroticismo vanno rintracciate nella solitudine del suo essere, si chiude con un commento buffo sulla sua mutilazione corporea che enfatizza lo stato inferiore della donna rispetto ai maschi che la circondano, anche se si tratta di uomo con un grave difetto fisico: «Meno male che ne ha una sola¹¹». L'unico modo di frenare gli impulsi sessuali del cognato è la lettura delle riviste pornografiche, per mezzo delle quali Fo allontana le scene esplicite sessuali dal tempo presente, mettendole nelle riviste o nei film pornografici. Così egli, a differenza del marchese de Sade, imposta un limite oltre il quale non si può andare («Io capisco l'erotismo, ma quando è sano però¹²»), mentre de Sade rifiuta l'idea dell'esistenza di qualsiasi limite, che secondo lui, reprime l'individualità dell'uomo e distrugge la sua libera volontà, compresa come una ricca rete di piacere carnale che spazia dal semplice rapporto sessuale all'atto criminale che vede l'annullamento dell'umanità dell'uomo. Le Brun conclude che per de Sade la libertà che conosce limiti non è più libertà¹³, ne consegue che egli rifiuta l'idea monosignificante dell'esistenza del crimine e del vizio, due categorie secondo lui ambigue, necessarie perché l'uomo possa sondare i misteri della propria mente:

Tout est en raison de nos moeurs et du climat que nous habitons ; ce qui est crime ici est souvent vertu quelque cent lieues plus bas, et les vertus d'un autre hémisphère pourraient bien réversiblement être des crimes pour nous. Il n'y a pas d'horreur qui n'ait été divinisée, pas une vertu qui n'ait été flétrie.¹⁴

Parlando dei vizi e della violazione delle leggi della natura, ci soffermiamo sul ruolo simbolico dell'incesto, che nel caso di Fo non è un incesto vero e proprio visto che la donna e il cognato non sono parenti in linea retta: «Lui è così geloso, ma qui si tratta di suo fratello.. è una cosa di sangue¹⁵». Oltre a quello, la donna di Fo non considera incestuoso un rapporto con cui è d'accordo («No, no, per carità a me mi rispetta. A me, prima di allungare la mano... me lo chiede; me lo chiede

11 *Ibid.*

12 *Ibid.*

13 ANNIE LE BRUN, *Iznenada gromada ponora, Sade*, op. cit., p. 230.

14 DONATIED ALPHONSE FRANCOIS MARQUIS DE SADE, *La philosophie dans le boudoir*, Diffusion Libre, Numèrisation: T. Selva, p. 30 (Tutto è in rapporto ai nostri costumi e all'ambiente in cui abitiamo; quello che appare un crimine qui, spesso è considerato una virtù a cento chilometri di distanza, e le virtù d'un altro emisfero potrebbero al contrario essere virtù considerate da noi criminali. Non esiste orrore che non sia stato divinizzato, né virtù che non sia stata corrotta). Le traduzioni dal croato sono dell'autore.

15 DARIO FO, FRANCA RAME, *Tutta casa letto e chiesa*, op. cit., p. 23.

sempre¹⁶»), specialmente perché, come afferma de Sade, la perversione sessuale è una malattia come tutte le altre e l'uomo che di essa soffre non dovrebbe essere processato. Dall'altra parte, de Sade giustifica la necessità dell'esistenza dell'incesto e ribadisce le sue argomentazioni facendo riferimento alle leggi della natura e all'episodio biblico delle figlie di Lot: «Raisonnez un moment, Eugénie: comment l'espèce humaine, après les grands malheurs qu'éprouva notre globe, put-elle autrement se reproduire que par l'inceste? N'en trouvons-nous pas l'exemple et la preuve même dans les livres respectés par le christianisme? Les familles d'Adam et de Noé parent-elles autrement se perpétuer que par ce moyen?¹⁷». Il simbolismo biblico non manca nel caso della donna di Fo che si presenta nel ruolo della guaritrice che cura offrendo il proprio corpo all'uomo malato: «E che, sono diventata un'infermiera? Metterò un avviso sulle pagine gialle: 3742... masturbazione telefonica offresi!¹⁸»

Georges Bataille è del parere che tra la morte e l'eccitazione sessuale, che può essere superata solo attraverso l'ascetismo e la condanna, ci sia un rapporto particolare¹⁹ che in de Sade viene costruito sull'asse piacere – dolore, ovvero l'orgia che è il simbolo dell'irregolarità e che si conclude sempre con la morte della donna dal cui ventre nasce il male²⁰. Il romanzo *Le centoventi giornate di Sodoma* si chiude con la distruzione dei corpi di tutti i partecipanti dell'orgia, atto che può essere definito come rapporto necrofilico, mentre la donna di Fo, insoddisfatta del suo status sociale abbandona i limiti impostati dalla società ed entra nel rapporto sessuale con un ragazzo di 15 anni più giovane di lei. Analizzando i vari aspetti della violenza presenti nei testi di de Sade e di Fo, si può concludere che nel caso di Fo si tratta di una violenza occulta, nascosta dietro un velo d'ironia: «Mi ha picchia-

16 Ivi, p. 22.

17 DONATIED ALPHONSE FRANCOIS MARQUIS DE SADE, *La philosophie dans le boudoir*, op. cit., p. 41 (Rifletta un po' Eugénie: in che altro modo si sarebbe generata la specie umana, dopo tante sventure se non con l'incesto? È vero o non è vero che se ne trovano degli esempi e delle prove anche nei libri visti di buon occhio dal cristianesimo? Avrebbero potute generarsi le famiglie di Adamo e di Noè se non in questo modo?)

18 DARIO FO, FRANCA RAME, *Tutta casa letto e chiesa*, op. cit., p. 24.

19 Cfr. GEORGES BATAILLE, *Erotizam*, Beogradski izdavačko-grafički zavod, Beograd, 1980, p. 209.

20 La cucitura rituale del ventre della madre di Eugénie, che tra l'altro fa ricordare l'infibulazione, è il simbolo della conversione alla vita libertina che si presenta come l'unico rimedio per la vita sterile e virtuosa che è, secondo de Sade, contraria alla natura umana. Cfr. DONATIED ALPHONSE FRANCOIS MARQUIS DE SADE, *La philosophie dans le boudoir*, op. cit.; I concetti *naturale* e *normale*, secondo Franco Fortini, assumono significato solo all'interno di un contesto sociale e culturale e non possono essere analizzati come concetti universali. Cfr. FRANCO FORTINI, *Il rifiuto della maturità* in *Attraverso Pasolini*, Einaudi, Torino, 1993, pp. 182-191.

ta un sacco di volte. Ma dice che lo fa perché mi vuol bene, mi adora... che io sono rimasta una bambina...²¹». La violenza nelle opere di de Sade d'altra parte ha un presagio animalesco, si tratta di una violenza istintiva e materiale che ha come scopo rintracciare la materialità dei sentimenti attraverso la liberazione dell'istinto animale nascosto dentro gli uomini e represso dal contesto sociale. In una lettera alla signorina de Rousset del 17 aprile 1782 de Sade afferma che due cose ogni giorno fanno ricordare l'uomo che condivide la tragica sorte degli animali, il riempimento e lo scaricamento²². L'eiaculazione cioè lo scaricamento, permette ai personaggi di Fo di liberarsi dalle loro sostanze animalesche e di soddisfare il desiderio sessuale. Il punto di partenza della filosofia di de Sade è l'essere utile solo a se stesso, mai agli altri²³ («Il est faux d'ailleurs qu'il y ait du plaisir à en donner aux autres ; c'est les servir, cela, et l'homme qui bande est loin du désir d'être utile aux autres²⁴»), che implica che l'eccitazione sessuale non nasce dall'attrazione, ma dal desiderio di fare del male agli altri: «Se n'est pas la beauté d'une femme qui nous fait bander: c'est l'idée du crime attachée à sa possession²⁵». Con il discorso del concetto dello scaricamento, cioè dell'orgasmo e del disturbo dell'orgasmo (frigidity), Fo discute la differenza tra erotismo e pornografia che viene basata sulla passività cioè attività dei soggetti che partecipano in un atto sessuale. Così, parlando del marito la donna conclude: «Con lui mi sento bloccata... perché mi pare di essere adoperata²⁶». Quando si tratta di sesso, la donna adoperata deve essere «pronta come il Nescafé... lavata, pulita, profumata, depilata, calda, snodata, vogliosa ma zitta...²⁷». La donna ridotta in posizione passiva e sottomessa non è in grado di raggiungere l'orgasmo, anzi ne sente disgusto: «Mi pare come il nome di

21 DARIO FO, FRANCA RAME, *Tutta casa letto e chiesa*, op. cit., p. 29.

22 ANNIE LE BRUN, *Iznenada gromada ponora, Sade*, op. cit., p. 181.

23 Secondo de Sade, l'uomo comune è in possesso di energia che viene sprecata nella religione o misericordia e che può essere recuperata solo attraverso la passione. Cfr. GEORGES BATAILLE, *Erotizam*, op. cit., p. 195.

24 DONATIED ALPHONSE FRANCOIS MARQUIS DE SADE, *La philosophie dans le boudoir*, op. cit., p. 131 (Non è vero, tra l'altro, che si può godere dando soddisfazione agli altri, perché questo vuol dire servire agli altri, invece l'uomo con il cazzo duro non pensa come essere utile agli altri).

25 DONATIED ALPHONSE FRANCOIS MARQUIS DE SADE, *Oeuvres complètes du Marquis de Sade*, tome troisième, *Cent onze notes pour la Nouvelle Justine*, Pauvert, Paris, 1986, p. 589 (Non ci diventa duro per la bellezza di una donna, ma per il pensiero criminale legato al possedimento dalla donna).

26 DARIO FO, FRANCA RAME, *Tutta casa letto e chiesa*, op. cit., p. 28.

27 Ivi, p. 29.

un animale schifoso...²⁸». La mancanza dell'orgasmo cioè dello scaricamento non permette alla donna di liberarsi dalle sue sostanze animalesche che risulta con la sua trasformazione in animale. La donna-animale, facendo sesso con il ragazzo, non si accorge della presenza di suo marito e cognato, ma proprio come animale disseta il desiderio sessuale in presenza degli altri. Grazie al ragazzo, il rapporto pornografico che la donna ebbe con suo marito si trasforma in rapporto erotico: «E così ho scoperto che l'amore era mica quello lì di mio marito... io sotto e lui sopra... a sentirmi come una capra col coito!²⁹» Comunque, la posizione inferiore della donna durante il rapporto sessuale è la proiezione della posizione inferiore che la donna occupa nella società: «Non abbiamo cameriera? Certo che l'abbiamo. Io... io sono la cameriera... Io sono l'infermiera... la baby sitter, la donna a ore, tuttofare... tuttopalpare, tuttolavare e farsi fottere³⁰!». Con un tentativo di suicidio fallito, organizzato con l'assistenza d'un'altra donna, la protagonista trova la strada per l'autocoscienza e per l'autostima che si verificano solo dopo l'eliminazione degli uomini, cioè attraverso un atto liberatorio di estrema violenza con cui si chiude il pezzo e che trova lo spunto nella violenza desadriana compresa come forza motrice del cambiamento sociale.

La mamma Fricchettona

Nel monologo intitolato *La mamma Fricchettona*, in cui si discute la questione dell'influenza della religione sulla società e sull'individuo, si nota lo spostamento progressivo della poetica di Fo che, dalla lamentazione passiva passa nella sfera ideologica che vede la donna anticonvenzionale, ribelle e politicizzata come protagonista dei nuovi movimenti sociali. Sull'esempio della donna che è membro del PCI e suo figlio estremista di sinistra³¹, Fo rispecchia la situazione tra i partiti politici ed i gruppi extraparlamentari di sinistra³² durante *gli anni di piombo* e

28 *Ibid.*

29 *Ivi*, p. 33.

30 *Ivi*, p. 25.

31 Il terrorismo, sviluppatosi all'interno di alcuni gruppi extraparlamentari, viene rigettato da Fo e Rame il cui pensiero politico è in linea con il pensiero di Jean-Paul Sartre che è favorevole a una rivoluzione di popolo ma non al terrorismo di avanguardia rivoluzionaria. Cfr. LUCIANA D'ARCANGELI, *I personaggi femminili nel teatro di Dario Fo e Franca Rame*, op. cit., p. 164.

32 Per il suo impegno politico e rivoluzionario Fo è stato accusato di essere il capo delle Brigate Rosse o il Grande

attualizza la questione dell'emancipazione femminile e dell'ideologia del lavoro in generale: «Ma chi ha detto che la liberazione della donna comincia quando si conquista un lavoro salariato?³³». La donna moderna e progressiva non è del tutto libera dalle vecchie convenzioni, anche se si presenta come l'enunciatore di nuovi valori e del nuovo ordinamento sociale a cui aspira (il suo rifugio nella chiesa fa ricordare i tempi medievali, anche se la Chiesa viene da lei percepita come il braccio esteso di un regime maschilista: «È una religione di stato, no, questa... e se non sbaglio lo stipendio ve lo da lo Stato...³⁴»). In conformità al pensiero gramsciano che riconosce una fondamentale apoliticità del popolo italiano³⁵ Fo, attraverso la religiosità, dovuta alla tradizione e alle abitudini della sua protagonista, descrive la religiosità del popolo italiano: «A dire la verità io non mi volevo sposare in chiesa... L'ho fatto per accontentare la mamma di lui, ci teneva tanto... No, no, io sono credente, ma sono anche comunista credente... non teista, non ateista, non antiteista... marxista lineetta e leninista, tolemaica, apostolica, berlinguista³⁶».

Parlando della missione affidata alla donna Fo e de Sade non vanno per niente d'accordo. Per de Sade l'unico ruolo che la donna deve svolgere è quello di accontentare il desiderio sessuale dell'uomo («Une jolie fille ne doit s'occuper que de *foutre* et jamais d'*engendrer*³⁷»), mentre la donna di Fo ha un compito più nobile; anche se dichiaratamente comunista il suo rapporto con il figlio e il sacrificio che fa per staccarlo dall'inferno della droga è puramente cristiano: «Cos'è una donna se non è una madre? Niente è! Non è neanche donna... È solo femmina³⁸». Il rapporto di de Sade verso la religione non può essere definito estremamente ateistico, visto che l'obiettivo che de Sade vuole raggiungere è la violazione delle leggi della natura che egli chiaramente distingue da Dio:

Mais, dira-t-on à cela, Dieu et la nature sont la même chose. Ne serait-ce pas

vecchio. Cfr. GIOVANNI MARIA BELLU, *Dario Fo? Il capo delle BR* in «La Repubblica», 21/2/1998.

33 DARIO FO, FRANCA RAME, *Tutta casa letto e chiesa*, op. cit., p. 47.

34 Ivi, p. 42.

35 Cfr. ANTONIO GRAMSCI, *Marxismo e letteratura*, Editori Riuniti, Roma, 1975, p. 288.

36 DARIO FO, FRANCA RAME, *Tutta casa letto e chiesa*, op. cit., p. 42.

37 DONATIED ALPHONSE FRANCOIS MARQUIS DE SADE, *La philosophie dans le boudoir*, op. cit., p. 17 (Una bella ragazza deve pensare solo a fottere e mai a generare).

38 DARIO FO, FRANCA RAME, *Tutta casa letto e chiesa*, op. cit., pp. 47-48.

une absurdité ? La chose créée ne peut être égale à l'être créant: est-il possible que la montre soit l'horloger ? Eh bien, continuera-t-on, la nature n'est rien, c'est Dieu qui est tout. Autre bêtise ! Il y a nécessairement deux choses dans l'univers: l'agent créateur et l'individu créé. Or quel est cet agent créateur ? Voilà la seule difficulté qu'il faut résoudre; c'est la seule question à laquelle il faille répondre³⁹.

Mentre nel primo monologo la donna si trasforma in animale per via dell'impossibilità del raggiungimento dell'orgasmo, in questo pezzo la trasformazione avviene in forma di metamorfosi; per salvare il figlio la donna si traveste da drogata e non torna mai alla forma precedente. L'amore cristiano verso il prossimo si contrappone all'amore corporeo, descritto da Fo sul modello del Cantico dei Cantici:

Padre, no, no, lo dico proprio qua, io ho scoperto che far l'amore per l'amore, per esempio, è bellissimo. Io, padre, ho fatto l'amore con uno che non mi ricordo più neanche il suo nome... ma mi ricordo i suoi occhi, il naso, la bocca e le sue parole, mi ricordo le sue mani. E che mentre facevamo l'amore sospirava: 'Mio Dio! Madonna! Cristo! Come sto bene! Sono in paradiso'.⁴⁰

Medea

Accanto ai rappresentanti della gerarchia maschile ecclesiastica che sono gli unici a cui, per il semplice motivo dell'appartenenza sessuale, viene data la possibilità di perdonare cioè di confessare⁴¹, Fo in questo pezzo offre uno sguardo alla questione femminile nei tempi in cui non era nemmeno pensabile ipotizzare la nascita di un movimento del genere. Attraverso la storia di una Medea popolare che ricalca la tragedia di Euripide e che si esprime in dialetto, il nemico di sangue del femminismo, Fo non lo riconosce negli uomini, ma nell'educazione patriarcale delle donne che disapprovano il comportamento della donna che rifiuta di seguire le regole della società e perciò viene dichiarata pazza dalle altre donne:

39 DONATIED ALPHONSE FRANCOIS MARQUIS DE SADE, *La philosophie dans le boudoir*, op. cit., p. 25 (Ma qualcuno potrebbe obiettare che Dio e natura sono la stessa cosa. Non sarebbe un assurdo? La cosa creata non può essere uguale all'essere creante! Possibile che l'orologio sia l'orologiaio? Ebbene qualcun'altro potrebbe aggiungere che la natura è nulla, mentre Dio è tutto. Altra stupidaggine! Nell'universo ci sono necessariamente due cose: l'agente creatore e l'individuo creato. Ora, chi è l'agente creatore? Ecco l'unico punto oscuro da chiarire, l'unica domanda a cui occorre rispondere).

40 DARIO FO, FRANCA RAME, *Tutta casa letto e chiesa*, op. cit., p. 53.

41 De Sade affronta questo argomento nel *Dialogo tra un prete e un moribondo*, opera scritta nel 1782 in prigione.

Tutte ne abbiamo avuto quel tempo, Medea. Ma lo tempo è passato. E a noi donne n'è lo destinato che cussí se resolva che l'omo nostro de nova carne e nova pelle e zinne e voce fresca e bocca nova se vada a cerca. E cussí da sempre legge... [...] Ma no, Medea, è natura, è il naturale che l'omo dura piú lungo a invecchiare, che l'omo col tempo staggiona e noi si appassisce. Noi femmene si gonfia, s'avvizisce... lui, lomo matura e si insavisce. Noi potere si perde e lui n'acquisisce. Che questa è la regola del mondo.⁴²

Mentre Medea di Euripide uccide i propri figli, privando così Giasone di una discendenza, Medea di Fo, essendo una donna che si ribella alla legge patriarcale («Ma l'omo non l'è gimmai traditore, se scambia la donna. E donna abbisogna che se contenta d'essere matre che niè gran premio⁴³»), decide di togliersi la vita che le era già stata tolta dal marito che l'aveva lasciata: «E si è vero che morta songh'io e ognuno m'ha già occisa e seppellita come pozz'io farmi morta de novo?⁴⁴»

Monologo della puttana in manicomio

Nella produzione teatrale della copia Fo – Rame troviamo un notevole numero di pazzi, la cui pazzia ha le radici nella più antica tradizione che risale al mito della pazzia come dono divino dionisiaco⁴⁵. L'ambientazione della trama nell'istituzione specializzata per le persone con i problemi di salute mentale attualizza la questione spinosa del concetto di realtà insieme al problema della verità, della certezza, della metafisica e gnoseologia, e mette in sospetto il possibile rovesciamento della realtà o almeno offre le verità rovesciate. La protagonista è una donna cosciente del proprio status sociale («Senta, dottoressa, a me non mi piace dire quella parola lì... prostituta, preferisco dire puttana, insomma, è meglio parlar chiaro, no?⁴⁶») che, a fini medici, racconta la storia della sua vita ad una dottoressa che in questo pezzo svolge la funzione di prete confessore, pur essendo anche lei sulla stessa linea politica con la donna. Nel soliloquio la donna affronta diversi temi e il punto in cui convergono le linee semiotiche è la questione della posizio-

42 DARIO FO, FRANCA RAME, *Tutta casa letto e chiesa*, op. cit., pp. 66-67.

43 Ivi, p. 70.

44 Ivi, p. 69.

45 Cfr. LUCIANA D'ARCANGELI, *I personaggi femminili nel teatro di Dario Fo e Franca Rame*, op. cit., pp. 63-65.

46 DARIO FO, FRANCA RAME, *Tutta casa letto e chiesa*, op. cit., p. 73.

ne della donna all'interno del mondo maschile dominato dalla sessualità e dalla corruzione politica. Grazie alla prima esperienza sessuale, un tentativo fallito di violenza da parte di suo padre⁴⁷, non condannato dalla madre e percepito come una cosa normale, la donna si crea un'idea rovesciata sul funzionamento della società, dovuta in parte anche alla stessa società in dislivello con i valori umani che vede lo spostamento della concezione del potere, dal potere repressivo a un potere amministratore:

D'altra parte lo dicono tutti: chi è una puttana? È una che ha trovato la maniera di stare bene senza lavorare! Pensare che io ho lavorato eccome! Ho fatto la serva, e mi scopavano! Poi ho fatto l'operaia, e anche lì... [...] Me lo diceva anche la mia mamma: 'Se una vuole essere una donna onesta, non c'è verso, si fa ammazzare, piuttosto'. Infatti io mi sono fatta ammazzare... otto ore in fabbrica più gli straordinari... ed è proprio lì che sono andata fuori da matta.⁴⁸

La pazzia della donna non è altro che un suo modo di affrontare la realtà, un rifugio immaginario creatosi nell'interstizio di una delle possibili realtà: «Allora paga. Fotti e paga! Io non ci sono. Tu mi sbanfi addosso, ma io non ci sono. Fingo di esserci, ma sono uscita. Scopi una morta, coglione⁴⁹». Gli esponenti della società civile e democratica che apparentemente condannano e disprezzano il lavoro con cui la donna si guadagna la vita sono i suoi clienti più fedeli che sono stati risparmiati da una condanna da parte della società, ma che hanno pagato con la propria vita la violenza contro la donna l'inganno politico e il decadimento morale:

Io mi rivesto e gli porto via tutto quello che trovo: libretto degli assegni, chiavi della macchina, dell'ufficio, dell'ascensore, di casa, del garage, del motoscafo, della cassaforte, passaporto, patente, tessera del Rotary, del circolo della caccia, degli amici della Croce rossa, della Democrazia cristiana... tutto, perfino la croce di cavaliere del lavoro, appesa in un quadro sopra la scrivania, in mezzo al ritratto di Paolo VI e del presidente Leone.⁵⁰

47 Nelle opere di de Sade troviamo i personaggi che svolgono il ruolo di tutor, guida, che introducono i più giovani, spesso i propri figli, nel mondo del sesso dove il primo contatto è quasi sempre incestuoso.

48 DARIO FO, FRANCA RAME, *Tutta casa letto e chiesa*, op. cit., p. 76.

49 Ivi, p. 78.

50 Ivi, p. 79.

Nada Pasini

Il monologo in cui l'autocoscienza della donna ha raggiunto un livello degno di nota, ispirato all'esperienza personale⁵¹ in cui Franca Rame dà voce alle donne violentate, dirette o indirette vittime delle guerre, prende lo spunto dalle lotte partigiane nella Resistenza e dal contributo femminile alla guerra di liberazione dal nazifascismo. Dopo la battaglia a Porta Lame nel novembre del 1944 la polizia fascista riesce a catturare un gruppo di partigiani, tra cui un'infermiera clandestina Nada Pasini con nome di battaglia Luisa, che viene torturata e stuprata durante un interrogatorio. Franca Rame, narrando la storia di Nada Pasini che è stata violentata da un gruppo di fascisti vestiti da borghesi, attualizza la questione politica del neofascismo e avverte che il fascismo non è morto ma che ha soltanto cambiato il vestito⁵². Il secondo argomento affrontato dalla Pasini, cioè dalla stessa Rame il cui pensiero politico, come afferma D'Arcangeli «fu una miscela di idee basate sulla lotta di classe, e il cui femminismo puntava a risvegliare la coscienza a questo proposito»⁵³ è l'ordinamento politico e sociale dell'Italia nel secondo dopoguerra:

E dopo? dopo... Quando avremo cacciato i fascisti, cosa faremo? Riusciremo a fare sta' rivoluzione? [...] E allora verrà il comunismo sul serio... proprio come in Russia... lo faremo noialtri... ma non sarà mica facile [...] Ma ci aveva ragione quel giovanotto fucilato... che non ho neanche mai saputo il nome.. fare il comunismo non è mica facile perché i padroni non ci dicono: Prego si accomodi! Io però ci ho ancora speranza, se no perché sono sempre comunista?⁵⁴

51 Nel marzo del 1973 Franca Rame viene aggredita, sequestrata, seviziata con lamette e sigarette accese e violentata da un gruppo di cinque neofascisti in un furgone in marcia, in pieno giorno, a Milano. Cfr. LUCIANA D'ARCANGELI, *The Rape by Franca Rame: Political Violence and Political Theatre* in P. ANTONELLO; A. O'LEARY (a cura di), *Imagining Terrorism: The Rhetoric and Representation of Political Violence in Italy, 1926-2005*, Legenda, Oxford, 2009.

52 Lo stupro di Franca Rame non fu l'unica espressione del neofascismo italiano negli anni settanta. Due anni dopo, nel settembre del 1975 a Circeo un gruppo di ragazzi, fascisti militanti, violenta due ragazze di borgata, l'episodio che fu fortemente condannato da Pasolini che nelle *Lettere luterane* pubblicate su «Il Mondo» e sul «Corriere della sera» parla della permissività assoluta cioè della trasformazione antropologica in corso che tende a omologare i giovani popolani e borghesi sottomettendoli tutti alle leggi del consumismo, convertendoli al permissivismo più cinico e trasformandoli in potenziali criminali. Cfr. ROMANO LUPERINI, *La fine del postmoderno*, op. cit., p. 89.

53 Cfr. LUCIANA D'ARCANGELI, *I personaggi femminili nel teatro di Dario Fo e Franca Rame*, op. cit., p. 231.

54 DARIO FO, FRANCA RAME, *Tutta casa letto e chiesa*, op. cit., pp. 145, 149-150.

Alice nel paese senza meraviglie

L'alienazione dell'uomo, la mancanza di empatia e la perdita del sentimento umano sono un duro prezzo che la società postmoderna dovette pagare in compenso ai conseguimenti scientifici. Prendendo spunto dal romanzo fantastico di Lewis Carroll, *Alice nel paese delle meraviglie*, Dario Fo nel monologo che già dal titolo fa sottrarre ogni speranza, offre l'immagine della società italiana degli anni settanta del secolo scorso, la società che vuole liberarsi dalle convezioni limitate imposte dai burocratici e formalisti. I rappresentanti della società moderna, professori, medici, avvocati, registi vengono rappresentati nella loro versione animalesca, come cani, maiali e scimmie: «Questa scimmia Alice, è un grande regista dell'avanguardia disimpegnata: infatti guarda come si masturba... sì, si gratta in testa. È il suo modo di masturbarsi»⁵⁵. Anche in questo pezzo il ruolo centrale lo occupa il corpo nudo che è simbolo della libertà materializzata: «Finalmente una donna nuda... Una donna libera!»⁵⁶. Liberandosi dalle catene dell'abbigliamento la donna scopre il proprio corpo e con esso anche la sua identità, persa nella folla unificata degli individui robotizzati: «Ti mettono su un trono, ti coprono di bei vestiti... per spogliarti meglio. Ti parlano di libertà, della dignità della donna e poi zac, ti fregano»⁵⁷. Nel momento in cui si liberano gli stimoli che scatenano l'istinto animale, la libertà materializzata si trasforma in eccitazione sessuale animalesca e in questo punto diventa impossibile definire il confine tra l'uomo e l'animale. In base a quanto sopra esposto si arriva alla conclusione che il rapporto sessuale tra l'uomo e l'animale non ha nulla a che fare con il sadismo, si tratta semplicemente del rapporto tra i membri della stessa razza: «L'amore con la bestia. Con la bestia che è dentro di noi... Tutti abbiamo la bestia dentro... Specie le donne»⁵⁸. Lo stesso vale anche per l'omosessualità che è, nel mondo degli animali, una cosa naturale: «Ma no, l'omosessualità non è una cosa cattiva. No non è un peccato, anzi è bello, è libertà»⁵⁹; «Toujours la pédérasie fut le vice des peuples guerriers. César nous apprend que les Gaulois y étaient extraordinaire-

55 Ivi, p. 94.

56 *Ibid.*

57 Ivi, p. 95.

58 DARIO FO, FRANCA RAME, *Tutta casa letto e chiesa*, op. cit., p. 96.

59 Ivi, p. 95.

ment adonnés. [...] On sait que les Romains sanctifièrent les amours de Jupiter et de Ganymède. Sextus Empiricus nous assure que cette fantaisie était ordonnée chez les Perses.»⁶⁰

Nella lettura in chiave erotica un ruolo importante lo assume la natura soggettivizzata che non fa da sfondo statico ma è un attivo partecipante nelle vicende. Nel monologo di Fo, Alice si perde in un bosco fitto, l'allusione chiara alla selva oscura di Dante dominata dal peccato carnale: «Che bella foresta! Quanti alberi, alberi dritti. [...] E frutti succosi che si spaccano, ne esce un succo dolcissimo, fragrante, bevo... bevo!»⁶¹. Uno dei temi portati avanti da Fo è senza dubbio il tema della libera scelta dell'orientamento sessuale. Alice è una donna condizionata dal sesso, una ninfomane alla quale Fo offre la possibilità di scegliere i propri partner sessuali. La donna viene violentata dall'albero, dal gatto e dal fungo e viene salvata dal cavaliere il cui comportamento allude alle posizioni coitali:

Ehi, chi mi tocca il culo? Il cavaliere? Oh meno male, credevo fosse un albero, o un fungo, o un gatto. Ma, ma... che intenzioni hai cavaliere? Serie? Beh, speriamo. Mi vuoi prendere in braccio... Ehi, ma vacci piano... con tutte quelle squame di ferro che mi graffiano la pelle. Non dimenticare che sono nuda. A cavallo, che bello andare a cavallo! Oh, ohp; ohp!⁶²

Introducendo il cavaliere il cui nome, Pietro Bosch, fa ricordare il più grande produttore di elettrodomestici in Europa, Fo attualizza la questione di cavalleria e di cavalieri, come i tipici protagonisti nella tradizione fiabesca e con loro anche la bipolarità del bene e del male, creando così una moderna fiaba per gli adulti. La funzione dell'orgia di de Sade rientra nel quadro anche in questo pezzo, in cui gli individui perdono la loro identità, distruggendo il corpo umano e con esso anche l'ordinamento sociale. La violenza ha il suo culmine in una fabbrica, il simbolo della società postindustriale, dove la donna viene smontata a pezzi e dove i pezzi "cattivi" vengono sostituiti con i "buoni": «Mi tolgono un sacco di pezzi... me ne mettono degli altri. Ecco questo pezzo che mi hanno staccato lo

60 DONATIED ALPHONSE FRANCOIS MARQUIS DE SADE, *La philosophie dans le boudoir*, op. cit., p. 118 (La pederastia è sempre stata un vizio dei popoli guerrieri. Cesare ci informa che i Galli ne furono particolarmente inclini. [...] Si sa che i Romani festeggiarono l'amore tra Giove e Ganimede. Sesto Empirico ci rassicura che la passione di questo genere fu diffusa tra i Persiani).

61 DARIO FO, FRANCA RAME, *Tutta casa letto e chiesa*, op. cit., p. 97.

62 Ivi, p. 99.

riconosco: è il comune senso del pudore! Me lo sostituiscono con uno nuovo: Il liberatorio disinibente⁶³». Nell'orgia di de Sade la continuità è impendibile e ogni suo partecipante nega l'individualità degli altri partecipanti⁶⁴ mentre in Fo la negazione dell'individualità funziona come la pratica della società moderna. Perdersi nell'orgia di de Sade vuol dire perdersi nello stile di vita moderna dominata dallo stress e dalla globalizzazione. I rappresentanti della vecchia generazione non sono in grado di affrontare le nuove regole imposte dalla società moderna, i cui rappresentanti vengono creati nella fabbrica di Fo che produce gli uomini nuovi per i tempi nuovi:

Mica sono un oggetto... Perdio, sono una donna! Una donna cosciente e con la sua dignità! Volete capirlo che adesso io sono orgogliosa di essere una femmina! Che sono cosciente! [...] Ecco, via, la signora è servita! Sei bella, sei libera, sei giovane, moderna, adorabile, desiderabile, asettica, sterilizzata, sessuata... Che figa!⁶⁵

Conclusioni

Dario Fo e marchese de Sade anche se appartenevano a diverse realtà socio-politiche ebbero grande successo nell'identificare ed individuare i problemi universali che tormentavano la società di cui facevano parte. Ambedue si presentano come scrittori politicamente e socialmente impegnati che combattono le ingiustizie e le ipocrisie del mondo, ognuno a modo suo con diversi metodi e approcci che però hanno una cosa in comune – provocare lo shock affinché gli appartenenti alle classi sottomesse si ribellassero. La realtà di Fo, contrassegnata dalla tendenza nella politica e nell'economia ad assumere una globalizzazione dei mercati e delle anime, ospita l'uomo privo di identità colpito dall'automatismo di vita che lo riduce a macchina che opera seguendo i modelli prestabiliti del comportamento. La donna invece viene ridotta a oggetto di desiderio sessuale e non solo – si affronta anche il tema della posizione inferiore che essa occupa nella società moderna, la subordinazione all'uomo, la libertà di scelta e la tutela delle

63 Ivi, p. 99.

64 GOERGES BATAILLE, *Erotizam*, op. cit., p. 147.

65 DARIO FO, FRANCA RAME, *Tutta casa letto e chiesa*, op. cit., pp. 100-101.

donne da donne da qualsiasi tipo di violenza.

La violenza nel caso di de Sade ha un presagio animalesco, è una violenza istintiva che l'uomo non dovrebbe sopprimere e che simboleggia libertà a tutti i livelli contro ogni tipo di restrizione sociale. La donna nella visione desadiana è ridotta a mero oggetto di desiderio sessuale che ha un solo scopo – quello di assettare il desiderio sessuale dell'uomo. Il cambiamento del suo stato sociale non è obiettivo della lotta desadiana che tende solo ad uscire dai confini imposti dalla realtà consensuale senza la quale l'uomo non si distinguerebbe dagli animali che sono per natura antialtruisti come lo è l'uomo di de Sade. Ciò fa sì che l'impegno sociale in de Sade ad una lettura superficiale risulti meno evidente in quanto nascosto dietro un velo di allusioni sessuali attraverso cui avviene la deumanizzazione dei suoi protagonisti.

Društveno politička angažiranost u djelima Darija Foa i markiza de Sadea

Prilog se bavi usporedbom društveno-političkog angažmana dvojice pisaca, Darija Foa i markiza de Sadea kao i pristupom i metodama kojima spomenuti književnici pribjegavaju ne bi li se obračunali s društvenom nejednakošću i hipokrizijom društva kojemu pripadaju. Zbirka satiričnih monologa Darija Foa, *Tutta casa, letto e chiesa*, nudi sliku suvremenog otuđenog čovjeka kojim upravlja zakon tržišta podčinjujući ga tehničkim dostignućima koja u konačnici dovode do njegove transformacije i dehumanzacije. Književni rad markiza de Sadea, francuskog književnika, filozofa i dramaturga

s kraja osamnaestoga i početka devetnaestoga stoljeća, karakterizira snažan otpor protiv licemjernog francuskog društva i njegovih lažnih vrijednosti s kojima se de Sade obračunava izrazito radikalnim metodama koje počivaju na libertinskim idejama i shvaćanjima tijela i tjelesnoga. U tom je kontekstu posebna pažnja posvećena ulozi žene u suvremenom društvu, kao i njezinu položaju i ulozi u desadeovskoj viziji svijeta.

• **Ključne riječi:**

Dario Fo, markiz de Sade, društvena angažiranost, žensko pitanje

BIBLIOGRAFIA

- GEORGES BATAILLE, *Erotizam*, Beogradski izdavačko-grafički zavod, Beograd, 1980.
- GIOVANNI MARIA BELLU, *Dario Fo? Il capo delle BR* in «La Repubblica», 21/2/1998.
- ANNIE LE BRUN, *Iznenada gromada ponora, Sade*, Globus, Zagreb, 1989.
- LUCIANA D'ARCANGELI, *I personaggi femminili nel teatro di Dario Fo e Franca Rame*, Franco Cesati Editore, Firenze, 2009
- LUCIANA D'ARCANGELI, *The Rape by Franca Rame: Political Violence and Political Theatre* in P. ANTONELLO; A. O'LEARY (a cura di), *Imagining Terrorism: The Rhetoric and Representation of Political Violence in Italy, 1926-2005*, Legenda, Oxford, 2009
- DONATIED ALPHONSE FRANCOIS MARQUIS DE SADE, *Oeuvres complètes du Marquis de Sade*, tome troisième, *Cent onze notes pour la Nouvelle Justine*, Pauvert, Paris, 1986
- DONATIED ALPHONSE FRANCOIS MARQUIS DE SADE, *La philosophie dans le boudoir*, Diffusion Libre, Numérisation: T. Selva
- DONATIED ALPHONSE FRANCOIS MARQUIS DE SADE, *Les 120 journées de Sodome ou l'école du libertinage*, Editions Dominique Leroy, 1997
- DARIO FO, FRANCA RAME, *Tutta casa letto e chiesa*, Giorgio Bertani editore, Verona, 1978
- FRANCO FORTINI, *Il rifiuto della maturità* in *Attraverso Pasolini*, Einaudi, Torino, 1993
- ANTONIO GRAMSCI, *Marxismo e letteratura*, Editori Riuniti, Roma, 1975
- ROMANO LUPERINI, *La fine del postmoderno*, Guida, Napoli, 2008
- INDRO MONTANELLI, MARIO CERVI, *L'Italia degli anni di piombo*, Rizzoli, Milano, 1991